

Harry Potter e il Calice di Fuoco

È il quarto film della famosa saga di “Harry Potter”, tratto dai travolgenti romanzi di J. K. Rowling che, grazie al maghetto, è ora tra le 5 donne più ricche d’Inghilterra. La serie, con le oltre 70 milioni di copie vendute, dopo essere stata tradotta in 40 lingue, letta in 140 Paesi e dopo aver conquistato oltre 40 premi letterari, è entrata persino nel Guinness dei Primati.

In questo episodio Harry Potter e i suoi compagni, ormai quattordicenni, frequentano il quarto anno nella prestigiosa scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, che inaspettatamente ospiterà il “Torneo Tremaghi”, un’antica competizione fra tre scuole di magia. Inspiegabilmente, Harry viene scelto come quarto concorrente, nonostante il limite d’età imposto dal Preside Albus Silente. Il ragazzo si troverà così impegnato contro tre avversari più grandi ed esperti, in imprese che metteranno alla prova le sue doti di mago e la sua stessa vita.

Per questo episodio la Warner Bros ha ingaggiato un terzo regista; infatti dopo Chris Columbus (che ha diretto i primi due: “Harry Potter e la Pietra Filosofale” e “Harry Potter e la Camera dei Segreti”) e Alfonso Cuarón (dietro le quinte di “Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban”, tratto dal terzo romanzo), ora è il turno di Mike Newell al quale è stato forse affidato l’episodio più difficile tra i primi quattro. Newell, in un tempo massimo di tre ore, ha dovuto rappresentare le oltre 600 pagine del romanzo, ricchissime di personaggi, luoghi e avventure esilaranti...

C’è riuscito con ottimi risultati, dati gli incassi che il film sta riscuotendo in questi giorni nelle sale cinematografiche italiane e non solo. È riuscito a creare, sotto il diretto controllo della stessa Rowling, un film coinvolgente, ed è evidente la sua attenzione nell’alternare i momenti drammatici con

qualcosa di comico. È anche riuscito a rimanere abbastanza coerente con il romanzo originale, nonostante alcune parti di esso siano state modificate o tagliate per rimanere nei tempi. Purtroppo però, questo taglia e cuci rende la storia quasi incomprensibile per coloro che non hanno letto il libro. Troppo veloci i cambi di scena, che al contrario nell’episodio precedente risultavano troppo lenti e spesso inutili, mentre chi conosce la saga a memoria può rimanere deluso dalle modifiche apportate. Alcuni personaggi non vengono nemmeno menzionati, (come ad esempio i Dursley, i perfidi zii babbani presso i quali Harry è costretto a vivere dopo la tragica morte di entrambi i genitori, oppure Dobby e Whinky, gli strambi elfi domestici), mentre ad altri personaggi vengono sottratti i ruoli (come nel caso dell’invasore giornalista Rita Skeeter, nemmeno un accenno alla sua capacità di trasformarsi in uno scarabeo per origliare le conversazioni, cosa che nel libro crea molti problemi ad Harry e i suoi amici). Inoltre in alcune scene non è stato dato il giusto tocco di suspense che al contrario è stato aggiunto in altri momenti meno drammatici e più semplici. Nonostante questi “errori volontari” commessi anche dai due precedenti registi, i film del giovane mago continuano a destare curiosità; gli sbagli dei registi vengono presto dimenticati quando sul grande schermo ci si perde nell’incantato mondo di Harry Potter e alla fine si constata che nell’insieme il film funziona lo stesso. È atteso per il prossimo anno il quinto e più drammatico episodio, basato questa volta su oltre 800 pagine e...chissà chi sarà ad avere tanta buona volontà per portarlo sul grande schermo!!!

CLASSE 3 A IGEA, ELEONORA RINALDI